

Il provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri farà lievitare a dismisura il prelievo fiscale

# Il federalismo inguaia il Molise

*La Regione percepirà 10 milioni in più per il sistema sanitario ma ne occorreranno 80 per l'adeguamento*



**CAMPOBASSO.** Per la sanità tutto è concentrato sulle decisioni che assumerà il Consiglio dei ministri sul commissariamento del sistema regionale. Anche se il tutto, oggi, appare superato dal provvedimento approvato dal governo sui costi standard relativi al settore. Il Molise, secondo una proiezione, avrebbe 10 milioni di euro in più come fondo di gestione ma ne dovrebbe tirare fuori 80 per raggiungere il grado di qualità espresso già nelle cosiddette regioni guida. È questo, ora, il vero nocciolo della questione.

servizi a pagina 2

# Politica

primo piano  
molise

Domenica 10 Ottobre 2010

C.da Colle delle Api - 86100 Campobasso - Tel. 0874 618827 - 483400 - 628249 - Fax 0874 484626 - E-mail: campobasso@primopianomolise.it

## Caterina: “Mauro, sulla sanità sbagli di grosso”

*L'ex segretario dell'Idv interviene sulle dichiarazioni del consigliere del Pdl. “Fa una difesa senza costruito”*

**CAMPOBASSO.** “Basito per le dichiarazioni di Raffaele Mauro sul tema sanità pubblicate quest'oggi da alcuni quotidiani locali, non ho potuto fare a meno di chiedermi se l'intervento in questione fosse o meno una presa in giro”. Si dichiara, così, l'ex segretario regionale dell'Idv, Giuseppe Caterina, dopo le dichiarazioni

sulla sanità da parte del consigliere Raffaele Mauro. Una sortita ritenuta ingiustificata perché leresponsabilità sono ben precise. “Mauro dice - aggiunge l'ex segretario dipietrista - che bisogna tagliare, rimprovera alla Neuromed e alla Cattolica di aver creato duplicazioni dei servizi e sprechi dimenticando però che, dal

2001 in poi, tutte le attività di gestione, soprattutto per quel che riguarda la Cattolica, sono il frutto di decisioni della Giunta regionale. Come si può ora dipingere Iorio come vittima del sistema, invitando addirittura “qualche Vescovo molisano” a porgergli delle scuse per “l'egoistica chiusura di un'istituzione così vicina al-

la chiesa”? Ma si ricorda Mauro che la legge regionale 5 del 2005 sul riordino sanitario prevedeva addirittura la facoltà di medicina e chirurgia?”. Caterina, infine, lancia precise accuse rispetto alla politica seguita fin qui dal governo regionale. “Ora dovremmo difendere Iorio? Ora dovremmo dimenticare che proprio lui è

il responsabile principale della drammatica situazione della sanità molisana? Dovremmo dimenticare anche che, sempre lui, con la sua gestione dissennata assistenzialista e statalista, ha messo in ginocchio questa regione - chiude Caterina - facendo il magnanimo, l'uomo buono, con i suoi amici, parenti e compari?”.



## Il problema

GIUSEPPE SALUPPO

**CAMPOBASSO.** I costi standard per la sanità sono, ormai, un dato di fatto. Il Consiglio dei ministri ha approvato la bozza di legge che da via libera a questa manovra correttiva dei costi. Lo ha fatto proprio il giorno prima del tavolo tecnico a Roma tra Regione Molise e funzionari dei ministeri della Salute e dell'Economia. Al di là di come andrà a finire la storia del commissariamento, nessuno si sta interrogando su cosa accadrà. Ancora un Giano bifronte per la nostra Regione: da un lato, le proiezioni sul fondo portano ad un aumento di circa 10 milioni di euro; dall'altro, però, occorrono 80 milioni di euro per riportare la qualità delle prestazioni molisane a quelle delle regioni guida. Se da un lato, dunque, si può sorridere, dall'altro, balza evidente la situazione di minore qualità che si registra e che, alla luce della nuova normativa, va corretta. E' questo il vero nodo, oggi, da dover sciogliere. La sanità e la salute sono valori da salvaguardare, con comportamenti corretti, trasparenti, controllabili e comparabili. Ancora una volta, occorre riaffermare la relazione profonda che esiste tra etica e sanità. Gli sprechi sanitari rendono

# Federalismo sanitario: Molise, Giano bifronte

*La Regione potrebbe avere 10 milioni in più ma per la qualità ne deve spendere 80*



iniqua la sanità, soprattutto nelle regioni più povere, più disorganizzate, più "lasse" nei controlli. La contabilità sanitaria testimonia che i precedenti patti per la salute sono falliti, quantomeno nella nostra regione. Perché? Rapidamente si potrebbe affermare,

senza tema di smentita, che nel passato le Asl non hanno calcolato valore e costo di produzione di ogni prestazione integrata rendendo impossibile qualsiasi previsione ragionata della sua attività. Al pari della utilizzazione delle risorse. Così è stato impossi-

bile valutare l'efficienza operativa dei reparti ospedalieri per capire come si era operato e quali consuetudini avessero pesato positivamente o negativamente sul bilancio sanitario. Così si spiega il deficit maturato e la posizione 'incassata' al tavolo tecnico mini-

Spesa attuale		
Abitanti	Risorse	Pro capite
320.795	575,19	1.793,02
	<small>Milioni di euro</small>	<small>Euro</small>
Proiezione		
Incremento	Pro capite	Gap
9,70	30,25	80,70
<small>Milioni di euro</small>	<small>Euro</small>	<small>Milioni di euro</small>

steriale.

Da oggi, però, si apre una nuova partita che supera, di fatto, quanto potrà accadere al Consiglio dei ministri.

Va disinnescata, fin da subito, la "trappola del disservizio" per cui il continuo impiego di maggiori risorse non riesce a tradursi in un miglioramento della sua qualità. Se è vero, come è vero, che le proiezioni portano il Molise a dover superare un gap del 388 per mille con uno sforzo finanziario di almeno 80 milioni di euro, bisogna iniziare a ragionare su questi dati se, davvero, si vuole consentire ai citta-

### Il Ministero



8 ottobre, il tavolo ministeriale

### Il Consiglio



16 ottobre, la decisione del governo

dini di questa regione di potersi vedere garantito il diritto alla salute. La bozza approvata dal Consiglio dei ministri sembra spingere in questa direzione e, nonostante qualche lacuna, potrebbe raddrizzare i termini di qualità - migliore spesa - prestazioni uguali alle altre regioni prese come guida. E' una sfida che la politica deve lanciare fin da subito pensando ad un diverso modello di sanità. Partire dai centri di eccellenza per irradiare sul territorio i servizi eliminando quello che non funziona. Per il bene del cittadino.

---

# Isernia

primo piano  
molise

---

Domenica 10 ottobre 2010

---

Via Pio La Torre, 7 - 96170 Isernia - Tel. 0865 410275 - Fax 0865 451767 - E-mail: isernia@primopianomolise.it

## L'appello: "Non chiudete il centro di senologia"

*Centinaia di donne hanno firmato la petizione*

**ISERNIA.** Centinaia di donne, della provincia di Isernia, ma anche anche della Campania e del Lazio, hanno sottoscritto la petizione con la quale si chiede alla Regione di non tagliare il centro di senologia dell'ospedale "Veneziale".

La struttura fu riconosciuta nel 1998, attraverso una delibera della Regione Molise, come unico centro regionale con la tipologia di servizi specifici. Ora, però, rischia di essere inserita nella lista dei tagli, nell'ambito del piano di rientro dal debito sanitario. Nella petizione si sottolinea la preoccupazione per il rischio di imminente chiusura e quindi si sollecita la Regione a non privare le donne di un servizio importantissimo. Sono state le stesse pazienti, alcune delle quali operate di carcinoma mammario, a scendere in piazza per la raccolta di firme a sostegno del centro di senologia

## L'amministrazione comunale al fianco della diocesi per fermare il ridimensionamento del Caracciolo

*Il primo cittadino ha annunciato l'adesione alla fiaccolata*

**AGNONE.** "Ci saremo anche noi mercoledì prossimo con Sua Eccellenza Mons. Domenico Angelo Scotti, il clero ed i cittadini nella fiaccolata silenziosa che attraverserà le strade di Agnone a sostegno della sanità altomolisana". Così De Vita ha invitato tutto il consiglio comunale a prendere parte ad una manifestazione organizzata dalla Diocesi che vedrà nella chiesa di Maria SS. di Costantinopoli, (ex Cappuccini) alle ore 17,30, il Vescovo di Trivento presiedere la celebrazione eucaristica e, al termine, dare vita ad una sorta di processione aux flambeau dove il silenzio regnerà sovrano. La chiesa con il suo Vescovo, i sacerdoti ed i fedeli scendono in piazza a sostegno e difesa dell'ospedale e della sanità altomolisana, di quello che resta o che sarebbe potuto esser salvato dall'attuale classe politica. E probabilmente il Presule di Trivento è restato anch'egli vittima di "uno state tranquilli che il Caracciolo non subirà tagli" sventolato ai quattro venti dal governo regionale. Ed invece, nel giorno che si commemora proprio San Francesco Caracciolo di cui l'ospedale altomolisano porta il nome, Scotti si vedrà ancora attorniato da amministratori e politici. "Se ci tolgono Iorio come Commissario la situazione della sanità altomolisana e dell'ospedale precipiterebbe -è il pensiero di De Vita- Si spera che il piano di rientro venga a questo punto accettato com'è stato proposto. Piccoli interventi sullo stesso possono

sanare gap enormi". Il pensiero del sindaco agnonese però stride col nuovo dettame sulla sanità regionale che anticipa al 30 novembre invece che all'ultimo giorno dell'anno la "rivoluzione" sanitaria che porterà a non nascere più nel Caracciolo, renderlo stabilimento come si è voluto ed azzerare alcuni reparti. Con medici che vanno via o in pensione e che non vengono sostituiti, con personale oramai con le valigie in mano pronti a trasferirsi altrove. Con orari che non coprono le necessità notturne e che fanno del diritto alla salute, costituzionalmente garantito, l'ultima "barzioletta" della sanità di Agnone, del Molise altissimo e di tutti i centri abruzzesi che s'appoggiano al nosocomio locale come ancora di salvezza per non morire. Ma mercoledì 13 più della fiaccolata si aspetta l'omelia di mons. Scotti che potrebbe essere davvero dura verso chi ha decretato una situazione oramai di "non ritorno". Scotti (come nel passato mons. Santucci) diventerà un vero "picconatore". E probabilmente la presenza della classe politica-amministrativa diventerà l'occasione affinché il Vescovo di Trivento senza timori possa guardare negli occhi chi ha sostenuto senza muovere un dito, o solamente su parole effimere, chi ha appoggiato scelte non condivisibili per il mantenimento di quel poco che la terra diocesana offre ai suoi fedeli che ancora hanno il coraggio di vivere queste realtà.

Nell'incontro al Meridiano focus sulle neoplasie delle vie biliari

# Radiologi a confronto

*Medici di Abruzzo e Molise discutono di metastasi*

BARBARA FUSCO

**TERMOLI.** Le metastasi ossee e le neoplasie delle vie biliari. Sono questi gli argomenti trattati nel raduno annuale dei radiologi abruzzesi e molisani. Ieri si è così tenuto presso l'hotel Meridiano il ritrovo dei radiologi che è stato anche l'occasione per un evento formativo importante. "Il raduno annuale - spiega la dottoressa Giuseppina Sallustio, coordinatore scientifico - avviene una volta in Molise e una volta in Abruzzo. Quest'anno abbiamo scelto Termoli e questo appuntamento coniuga da un lato il ritrovo dei radiologi per rafforzare l'appartenenza alla Società Italiana di Radiologia Medica (Sirm) e dall'altro l'evento formativo con l'obiettivo di confrontarci e aggiornarci".



E quest'anno il tema scelto per il confronto e l'aggiornamento è caduto sull'imaging oncologico. "Abbiamo scelto - continua Sallustio - la patologia

Sallustio e Camillo Delli Pizzi. Le relazioni che si sono susseguite sono state: medicina nucleare di Bice Monaco e Bruno Carabellese; raggi e tomografia

Giandomenico. Le relazioni che si sono susseguite sono state: eco-tc di Antonella Filippone; risonanza magnetica di Genaro Restaino; trattamento per cutaneo di Antonio Raffaele Cotroneo; take home messages di Luca Brunese; rm total body: un sogno divenuto realtà di Alessandro Carriero; comunicazioni sindacali di Antonio Sparvieri e Domenico Innamorato; comunicazioni libere di Fernando gentile e Roberto Di Mizio; casistica ragionata in oncologia di Roberto Camperchioli e Maurizio Monina.



oncologica per l'attualità della problematica e per definire le linee guida. Il tutto nell'ottica di ottimizzare i percorsi diagnostici e terapeutici soprattutto con i tagli alla sanità e la riduzione dei costi". Così ieri 150 medici radiologi si sono incontrati anche per definire una metodica che possa dare informazioni per programmare un approccio terapeutico.

La prima fase ha riguardato le metastasi ossee, la diagnosi e il follow up. A moderare la mattinata sono stati Giuseppina

computerizzata: ruolo nello staging e nel management delle metastasi ossee di Gianni Di Pilla; risonanza magnetica: ruolo nello staging e nel management delle metastasi ossee di Armando Tartaro; il punto di vista dell'oncologo-radioterapista di Alessio Moranti; il radiologo e il trattamento delle metastasi ossee di Carlo Masciocchi.

La seconda parte si è invece incentrata sulle neoplasie delle vie biliari. Moderatori sono stati Licio Iacobucci e Enzo Di

Il direttore Mariano Flocco ha accolto i visitatori evidenziando l'umanità che si trova nella struttura

# Sollievo all'Hospice

*Celebrata nel sito frentano la giornata mondiale delle cure palliative*

**LARINO.** Celebrata anche a Larino, presso l'unica struttura regionale specializzata in cure palliative e terapia del dolore, l'Hospice 'Madre Teresa di Calcutta, la quarta giornata mondiale dedicata proprio alle strutture nuove pensate per rendere più umana la vita dei pazienti, dei pazienti inguaribili in un luogo dove la medicina spesso lascia il posto ad altro che volendolo riassumere in un parola sola è amore, passione per l'altro, per la sua dignità di uomo e donna. Un luogo di scienza e coscienza, pervaso di umanità e passione. Questo è quello che anche ieri pomeriggio si è respirato negli ambienti al secondo piano dell'ex ospedale di via Marra, negli ambienti dove da cinque anni, prima grazie al fondatore Carmine Travaglini ed oggi al suo successore Mariano Flocco, i pazienti, tutto il personale insieme ai volontari dell'associazione di volontariato intitolata alla madre della sofferenza, stanno portando avanti una mission particolare, quella di essere vicini a chi la malattia sta trasfigurando l'esistenza. Il momento celebrativo è stato introdotto dalla ce-



lebrazione della santa Messa affidata al nuovo cappellano dell'ospedale e dell'Hospice Padre Giorgio che nella sua omelia ha voluto citando i passaggi delle letture racchiudere il suo messaggio nelle parole coloro che abitano in questo luogo, loro sono i primi a parlarci di Dio. Sono loro oggi le persone a cui Dio fa visita e lo fa anche tramite tutto il personale, i volontari, l'equipe medica che quotidianamente sta al loro fianco non cercando il grazie, ma donando amore". L'iniziativa, è stata sicuramente un'occasione per riflettere e sottolineare, e per alcuni per conoscere, cosa sono le cure palliative, cosa è un'hospice. Una struttura che il nuovo

direttore Flocco ha definito un luogo speciale, un luogo "nuovo", un luogo accogliente, un luogo necessario, e soprattutto un luogo culturale moderno, una vera e propria rivoluzione ideologica, nella medicina, che si è sempre caratterizzata per i percorsi di cura e guarigione, che soffre per le perdite, per i fallimenti e vive con ansia la riduzione e l'eliminazione della malattia, fino a vivere, con disagio, il limite, l'impossibilità di salvare. Nonostante gli innegabili progressi della medicina, sono sempre più numerosi i malati che affrontano la fase terminale della loro malattia, caratterizzata da una progressiva perdita di autonomia, da sintomi fisici, primo tra tutti il dolore, da bisogni psichici, sociali e spirituali che coinvolgono anche la famiglia mettendo in crisi la rete delle relazioni sociali ed economiche del malato e dei suoi cari ("dolore totale"). Quando "non c'è più nulla da fare", nasce il rischio dell'abbandono, la fine della speranza, il termine delle cure, in molti casi, dell'attenzione generale alla persona, qual è il malato inguaribile. E' per lui che l'Hospice nasce, per lui opera fino a

ridargli diritti, oltre che dignità, gli restituisce attenzioni, impegno, apprensione, tutto in una cornice di scienza e coscienza, pervasa di umanità e passione per l'Uomo.

Il momento celebrativo è proseguito poi con le testimonianze dello stesso Flocco, del suo predecessore Carmine Travaglini attualmente presidente



dell'associazione di volontariato che opera all'interno della struttura ed un momento di musica per tutti.

NdF

## Le dotazioni della casa del malato

**LARINO.** L'Hospice "Madre Teresa di Calcutta" è stata attivata nel gennaio del 2005 grazie alla ferma volontà dell'allora direttore Carmine Travaglini che era riuscito a far sposare il suo progetto dalla Regione Molise, dal presidente Iorio che dopo aver reperito i fondi aveva dato il via libera alla trasformazione del secondo piano dell'ex ospedale di via Marra. Attualmente è dotato di sedici camere singole. Tutte sono fornite di impianto di climatizzazione, letto a tre snodi a comando elettrico, con materassi antidecubito, telefono, bagno con doccia per disabili, televisore, frigorifero, poltrona relax, poltrona letto o letto per l'accompagnatore. La camera diventa la casa del malato e della sua famiglia e può essere personalizzata. E' prevista ospitalità gratuita per un familiare.

Gli ambienti comuni contribuiscono efficacemente al clima di familiarità e accoglienza, strumento, per nulla secondario, di cura: soggiorno-sala da pranzo, dove i pazienti possono intrattenersi o assumere i pasti con i propri familiari se le condizioni cliniche lo consentono; ampio ingresso, sala di attesa-zona di decompressione confortevolmente arredata; ampi corridoi arredati con quadri donati dai ragazzi del liceo artistico di Termoli. Ambienti di servizio sono la sala di fisioterapia, la tiseneria, la cappella, la sala riunioni e l'obitorio.

All'interno della struttura di via Marra ha sede anche l'associazio-

ne di volontariato "Madre Teresa di Calcutta" che collabora con l'hospice in tutte o quasi tutte le attività normalmente praticate. E' costante, in tutti gli operatori la volontà ed il senso di responsabilità ad informare, in maniera corretta e puntale, circa i servizi e le potenzialità della struttura, ed, in particolare modo, della sua mission principale: prendersi cura della persona malata e della sua famiglia. Un'intera equipe multidisciplinare concretizza questa idea. Le conoscenze, le esperienze e la sensibilità di diversi professionisti, dal medico, allo psicologo, infermiere, fisioterapista, volontari, assistente spirituale e religioso, convergono verso la multidimensionalità dei bisogni e delle istanze di paziente, da quelli squisitamente medici, sociali, per affrontare quelli più reconditi e complessi di una emotività messa a dura prova, che si nasconde dietro maschere, illusorie aspettative, atteggiamenti paradossali, rifiuti e silenzi assordanti.

Attorno a lui, si muove con difficoltà, un intricato mondo di relazioni sconvolte, abitudini modificate, nuove esigenze, mai sospettate, della famiglia, molte volte fragile, spessissimo impreparata. Come un monito per chi vi opera, una rassicurazione per chi vi entra, è apposta un'iscrizione sulle pareti di ingresso dell'Hospice di Larino, una citazione di una sofferente tra i sofferenti, Madre Teresa di Calcutta: "Dà loro non solo le cure, ma anche il tuo cuore".

# Il Quotidiano

del Molise

FONDATA DA GIULIO ROCCO

\* IL QUOTIDIANO DEL MOLISE + IL MESSAGGERO euro 1,00  
REGIONE MOLISE - NON ACQUISTABILI SEPARATAMENTE  
ZONA VASTO - SAN SALVO SOLO IL QUOTIDIANO euro 0,50

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625

Nonostante abbia incassato la fiducia del Ministero, l'opposizione torna ad attaccare Michele Iorio

## Sanità, la paura non è ancora passata

*La mancata firma di Cattolica e Neuromed getta un'ombra sul Piano di rientro*

CAMPOBASSO. Restano le ombre sulla sanità. Nonostante il commissario ad acta, Michele Iorio, abbia ottenuto la fiducia dal Ministero, restano i dubbi. Sul Piano di rientro dal deficit sanitario, infatti, pende ancora la mancata firma di Cattolica e Neuromed sulla convenzione. Si attende la sentenza di merito, poi si agirà di conseguenza. Intanto, le opposizioni (Pd e Idv in primis) tornano ad attaccare Iorio.

**SERVIZIO A PAGINA 2**



# Sul Piano di rientro *pende* ancora la mancata firma di Cattolica e Neuromed. E Pd e Idv 'insorgono' **Sanità, Iorio incassa la fiducia** **Ma restano le perplessità**

CAMPOBASSO. Se il commissario ad acta Michele Iorio ha ottenuto la fiducia al tavolo tecnico ministeriale, restano le ombre sul Piano di rientro. Le opposizioni, in primis Partito democratico e dall'Italia dei valori, tornano ad attaccare Iorio, per nulla convinte dell'esito dell'incontro romano. "I difensori di Iorio - dichiara l'esponente piddino Michele Petrarola - scaricano le colpe sul Governo nazionale che non mantiene le promesse sui mancati ristori per la sanità e su criteri più equi di assegnazione di risorse che tengano conto delle peculiarità orografiche e della composizione anagrafica della nostra popolazione. Costoro dimenticano che a Roma governa il centrodestra e che il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi è un deputato del Molise". Dure le parole del dipietrista Giusep-

pe Caterina che attacca il consigliere Raffaele Mauro, uno dei sostenitori di Iorio sulla delicata questione sanità. "Come si può - si chiede l'ex coordinatore regionale dell'Idv - dipingere Iorio come vittima del sistema, invitando addirittura "qualche Vescovo molisano" a porgergli delle scuse per "l'egoistica chiusura di un'istituzione così vicina alla chiesa"? Ma si ricorda Mauro che la legge regionale 5 del 2005 sul riordino sanitario prevedeva addirittura la facoltà di medicina e chirurgia? Ora dovremmo difendere Iorio? Ora dovremmo dimenticare che proprio lui è il responsabile principale della drammatica situazione della sanità molisana?"

Insomma, i dubbi restano nonostante il governatore molisano sia apparso tranquillo. "Continuiamo sulla strada intrapre-

sa per una sanità moderna che dia risposte ai cittadini", ha sottolineato. Qualche ostacolo sulla strada della riconversione delle strutture molisane potrebbe arrivare dai ricorsi presentati da Neuromed e Cattolica. Si attende la sentenza di merito. Dopo di che, "faremo le nostre determinazioni". Ma anche l'attuazione del federalismo fiscale potrebbe creare qualche grattacapo al governo regionale. Le perplessità maggiori riguardano i costi standard della sanità e la definizione dei Lea, i Livelli essenziali di assistenza sanitaria. L'importante questione sarà approfondita giovedì prossimo, quando la Conferenza delle Regioni tornerà a riunirsi con urgenza. **S.P.**

‘Mi è stato detto che non si possono autorizzare ricoveri fuori regione. E invece ho scoperto...’

# Sanità malata, l'odissea di un cittadino

*In una lettera la sofferenza di un figlio che non si dà pace per le sorti del papà*

MONTENERO DI BISACCIA ‘Curarsi fuori regione: c’è chi può e chi non può’ con queste parole Bruno Di Bello, un cittadino di Montenero di Bisaccia, ha deciso di iniziare una dettagliata lettera che riassume la spiacevole esperienza ed esprime tutto il dispiacere e il rammarico di un figlio. ‘E’ triste che oltre al dolore per la malattia di un congiunto bisogna anche subire umiliazioni, dovute alle mai sparite raccomandazioni, ma è quello che succede in Molise. Forse anche per ripianare i conti nella sanità regionale dobbiamo essere suddivisi tra cittadini di serie A

e B? Parrebbe di sì e mi accingo a riassumere la spiacevole esperienza che mi ha spinto a scrivere questa lettera. Mio padre è entrato in coma ad agosto e, dopo una quindicina di giorni di ricovero a Termoli, gli è stato prescritto un decorso in lunga degenza presso una struttura idonea. A quel punto, vista la comodità e la valenza, ho proposto l’istituto San Francesco di Vasto. Mi è stato detto che a causa del piano di risanamento della sanità regionale, non si possono autorizzare ricoveri fuori regione. Mi ero messo l’anima in pace ed ho pensato: finalmente i nostri politici regionali

hanno trovato una soluzione imparziale per ovviare agli sprechi della sanità. Mio padre è stato quindi ricoverato a Larino, dove per altro gli operatori lavorano fin troppo bene considerando i mezzi che hanno a disposizione. Invece, con mio rammarico, ho successivamente scoperto che altri cittadini molisani sono stati ricoverati presso la struttura vastese. Io e mio padre forse non avevamo il classico santo in Paradiso? Siamo cittadini di serie B? Perché noi, per riparare le dissestate casse regionali, abbiamo dovuto rinunciare alla libera scelta di cura e altri no?’.



MASTER CAR

# Il Quotidiano Larino area frentana



MASTER CAR

REDAZIONE 86039 TERMOLI

VIA ANDREA DA CAPUA, 6 - TEL. 0875/707896 - FAX 0874/484625

Larino Viva rilancia la sua proposta di sempre: creare un centro geriatrico di eccellenza regionale

## ‘Per non chiudere il Vietri’

*L'associazione rivendica l'impegno profuso da anni sulla questione della sanità*

**di Naide Fiscarelli**

Puntare su un Centro geriatrico ad alto livello che attragga utenza da tutto il Molise e dalle regioni limitrofe.

Per Larino Viva è ancora possibile salvare l'ospedale Vietri dal ridimensionamento e dalla chiusura.

La strada è una e l'associazione la indica ormai da tre anni: eliminare gli sprechi e i reparti doppione e creare un centro di eccellenza regionale che garantisca al Vietri un profilo specializzato ed esclusivo, un punto di riferimento dal quale non si può prescindere. Più in generale, la sanità molisana è concepita come un sistema integrato, in cui ogni ospedale possa svolgere il suo ruolo, superando la logica campanilistica e la concorrenza tra le strutture. In questo senso era stata immaginata da Larino Viva anche l'integrazione tra il Vietri ed il San Timoteo di Termoli, due realtà complementari che operano nel ter-



ritorio del Basso Molise. Questa è, in parole semplici, la formula che l'associazione ha voluto rilanciare in questi giorni cruciali per il futuro della sanità molisana.

E lo ha fatto convocando, venerdì pomeriggio in aula consiliare, un incontro pubblico con la stampa e la cittadinanza. Un incontro promosso e diretto dagli esponenti di spicco dell'associazione, l'ex consigliere comu-

nale Pasquale Di Lena, il capogruppo in consiglio Giam-piero Cataffo e Franco Sorrentino. L'incontro ha avuto anche lo scopo di rivendicare l'impegno che in questi anni l'associazione ha profuso sulla questione della sanità e della difesa dell'ospedale Vietri, sia all'interno delle istituzioni che all'esterno di esse: un impegno che si è sostanziato di articoli, interrogazioni, proposte, manifesti e

dibattiti. Un impegno che ha fatto da contraltare, a loro dire, al silenzio ed alla complicità della maggioranza guidata dal sindaco Giardino e dall'assessore alla Sanità Quici (unico componente dell'amministrazione presente all'incontro). Contro quest'ultimo ancora una volta Larino Viva non ha risparmiato critiche, dopo avere, per lunghi mesi, caldeggiato le sue dimissioni insieme a quelle del sindaco. Frecciate anche al Comitato pro Vietri, colpevole di aver fornito una "copertura" alla maggioranza, e interessato a dare visibilità politica ai suoi esponenti. Numerosi gli assenti, comunque, a cominciare dai partiti del centro sinistra (solo due esponenti del Pd) agli operatori sanitari, questi ultimi tanto interessati a salvaguardare la propria carriera quanto indifferenti alla causa comune.

Il punto di partenza, per Larino Viva, è dunque anco-

ra una volta quel settore di servizi che può rilanciare l'intero ospedale: la Riabilitazione, la Lungodegenza ed anche la Rsa.

La Riabilitazione ha una buona dotazione di posti letto (35), la Lungodegenza ne ha 20 e la Rsa ne avrà 40.

Quest'ultima può anche essere accettabile, secondo Larino Viva, se non diventa, però, l'ennesima strategia per fare il profitto di pochi.

Dal potenziamento di questo settore potranno trarre linfa vitale, ragione d'essere, gli altri reparti destinati a ruotare intorno al centro di eccellenza. "Invitiamo ancora una volta gli amministratori - hanno concluso i rappresentanti di Larino Viva, facendo appello all'unità delle forze in campo - a prendere in considerazione la nostra idea ed a proporla a chi ha il potere per attuarla".

# In migliaia firmano per salvare Senologia

**Il centro** Dal Veneziale potrebbe essere trasferito nel capoluogo della regione

## INFO

### Tam-tam

Tantissime donne si sono recate al Veneziale per condividere la battaglia a difesa del centro

■ **ISERNIA** «Non può essere. Chiudere un servizio efficiente ed efficace è assurdo. Certo che firmo. Metterei altre cento volte il mio nome e cognome, se ciò non invalidasse la petizione, perchè non possiamo lasciarci scappare dalle mani, farci rubare sotto al naso la possibilità di curare il tumore alla mammella, nella nostra regione».

Calorosa e al contempo allarmata la reazione di una donna all'iniziativa di un gruppo di coetanee per salvare dai tagli il Centro di Senologia del Veneziale di Isernia. Già. Il rischio è reale, ma nessuno ne era a conoscenza se non fosse stato per la forza di chi ha dovuto combattere contro il carcinoma mammario, il più diffuso tra la popolazione femminile e il più atroce se gli viene concesso tempo. Se non viene aggredito subito con la terapia chirurgica. E le utenti del Centro stanno giocando di anticipo anche in questo caso

con una petizione per chiedere alle istituzioni di lasciarlo dov'è. Di lasciarlo intatto. «Non vogliamo vedere smantellate le stanze del Centro che si trovano nell'Uoc di Ginecologia, al terzo piano. Lì ci viene data la possibilità di curarci. Lì troviamo alta professionalità e competenza, oltre che grande umanità. Grazie a quel Centro, almeno per la senologia, abbiamo detto addio ai viaggi della speranza. Possiamo risolvere il problema a casa nostra. E poi è diventato punto di riferimento per l'utenza extraregionale. Tante donne dall'alto casertano e dal basso Lazio vengono a Isernia, al Veneziale, per farsi operare di cancro al seno. Se non credete alle nostre parole fatevi un giro da quelle parti e toccherete con mano la realtà. Solo conoscendo direttamente la disperazione si comprende, appieno, l'importanza della nostra petizione».

La raccolta firme è inizia-



**Nascita**  
Il Centro di Senologia è al Veneziale dal 2001

ta ieri, ed è cresciuta rapidamente. Migliaia le donne che hanno condiviso l'obiettivo di una guerra appena cominciata e che si annuncia piena di «sanguinose» battaglie. Il Centro di Senologia è al Veneziale dal 2001. Bisogna però andare ancora più indietro nel tempo per comprendere com'è nato. Nella seconda metà degli anni '90 l'embrione degli attuali servizi era a Venafro, dalle parti dell'ormai de-

funto reparto di Chirurgia del Santissimo Rosario. Nel '98 la Regione, con specifica delibera, lo riconosce come unico Centro di Senologia in Molise. Il tipo di chirurgia effettuata, la radio-

### Petizione «rosa»

«Sinora ci ha evitato

**i viaggi della speranza e qui arrivano in tanti»**

guidata (Medicina Nucleare), rende necessario il trasferimento al Veneziale. Che avviene nel 2001. Da allora il Centro opera con personale dedicato. Secondo i dati forniti dalle utenti è come un reparto. Nel senso che svolge le stesse funzioni di un Uoc. Tuttavia non lo è. Inspiegabilmente non ha mai avuto, in 16 anni di attività, tale concessione.

M.S.

# ISERNIA

## I malati di mente che nessuno racconta

**L'inchiesta** Sono circa 4mila i pazienti molisani. Molti vivono in comunità e cercano lavoro

Deborah Di Vincenzo

■ Sono circa quattromila, hanno in prevalenza un'età compresa tra i 35 e i 54 anni e soffrono soprattutto di disturbi affettivi e schizofrenia. Un mondo «parallelo» quello dei pazienti psichiatrici molisani composto da un piccolo esercito di cui mai (o quasi) nessuno parla. «Perché – dicono gli addetti ai lavori – certi problemi sono impossibili da comprendere se non tocca a te o a chi ti sta vicino farci i conti». Invece di cose da dire ce ne sono, eccome. Prima di tutto sull'assistenza. Perché, in un periodo in cui – forse come mai prima – la sanità viene messa costantemente sotto accusa, la Psichiatria molisana è ancora considerata un modello organizzativo all'avanguardia. E ciò grazie alla presenza di una rete ben strutturata di servizi sul territorio, visto che tali patolo-

gie vengono affrontate negli ospedali di Campobasso, Termoli e Isernia, ma anche negli ambulatori clinici decentrati e nelle Comunità di Riabilitazione Psico-Sociale che non hanno ancora ricevuti i fondi di luglio. Il Tempo è entrato in questi centri ed ha avuto la percezione reale della situazione.

In Molise esistono 14 Crp, dislocate in tutto il territorio regionale. Ce ne sono 8 nella provincia di Campobasso, 6 in quella di Isernia. Ogni struttura può ospitare fino a 10 pazienti, più 2 in day hospital, per un costo di 120 euro al giorno per paziente. In questi centri ci sono persone che in media hanno 35 anni e soffrono di patologie piuttosto serie che hanno bisogno di cure, non solo farmacologiche, costanti.

In ogni centro lavorano mediamente dodici persone tra psichiatri, psicologi, assistenti sociali, infermieri

### Il servizio in regione

Oltre agli ospedali

esistono 14 strutture

di riabilitazione

e operatori psichiatrici. All'interno delle Crp c'è spazio per diverse iniziative. Dai laboratori di informatica a quelli di scrittura creati-



**Nelle comunità** Gli ospiti al lavoro nei campi

va, passando attraverso l'attività agricola e quella sportiva. Ma la vera criticità per chi soffre di tali disturbi è l'inserimento nel mondo

del lavoro. Gli ultimi dati a disposizione dell'Osservatorio regionale sui fenomeni sociali rilevano che solo il 17% degli ospiti delle strut-

ture partecipa ad attività di formazione lavorativa. Anche in tal senso però, ci si sta organizzando con la costituzione di cooperative.

### Intervista al direttore del Dsm di Isernia

**Tartaglione: «Il dipartimento unico non inciderà sull'assistenza»**



Sergio Tartaglione

■ Il piano di riordino sanitario non risparmierà la Psichiatria molisana. La novità è che si andrà verso l'accorpamento. «Attualmente – spiega Sergio Tartaglione, direttore del Dipartimento di Salute mentale di Isernia – sono tre in Molise i Dsm: uno a Campobasso, uno a Isernia e uno a Termoli. Ora invece l'idea è quella di costituire un Dipartimento regionale unico. I cambiamenti – assicura lo psichiatra – riguarderanno l'organizzazione dei vertici, ma l'assi-

stenza ai pazienti resterà inalterata». Guardando indietro anche in Molise è evidente l'evoluzione innescata dalla Legge Basaglia che, nel '78, chiuse i manicomi. «All'epoca – ricorda Tartaglione – erano mille i pazienti molisani "deportati" nel manicomio di Nocera. Quei malati, gradualmente, sono stati riportati nella loro terra, curati e, per molti di loro è stato possibile anche il reinserimento nel loro ambiente familiare».

Deb.Div.

Le testimonianze degli ospiti e degli operatori delle Crp molisane  
«Da quando sono in Casa Famiglia si è aperto per me uno spiraglio di luce»



**Manualità**  
Tante le iniziative che vedono coinvolti i pazienti delle strutture molisane



**Tombolo**  
Presso la Crp di Fornelli gli ospiti partecipano a numerosi laboratori

■ La vita nelle quattordici Crp dislocate in Molise è pressoché la stessa. Gli ospiti trovano ad accoglierli personale qualificato che si prende cura di loro quotidianamente. Con le terapie, certo, ma anche coinvolgendoli in una miriade di iniziative che spaziano in una vasta gamma di attività manuali.

Lavorano il tombolo, dipingono, fanno decoupage. E poi scrivono. In provincia di Isernia periodicamente e da ormai molti anni viene pubblicato «L'Urlo». Nella rivista trovano spazio i pensieri dei pazienti e le riflessioni degli operatori. Non solo. Sempre nell'Isernino, sono diversi gli ospiti delle comunità che la mattina dopo colazione, lasciano le case famiglia per recarsi presso il centro diurno «I colori della vita» dove grazie alla nascita della cooperativa «Il Triangolo», anche per loro è divenuta reale la possibilità di inserirsi nel mondo del lavoro.

Una delle Crp è a Fornelli.



**Fornelli** Diverse le attività presso la struttura

li. Si chiama «L'arcobaleno» ed è gestita da una cooperativa sociale guidata da Anna Tedeschi. Che ha sottolineato l'importanza della famiglia nella cura dei malati. «Rispetto al passato – ha affermato – oggi quasi con tutte le famiglie dei nostri ospiti siamo riusciti a stabilire nuovamente dei legami, ricontattando anche chi non si vedeva ormai da dieci anni. Oggi con tutti i parenti abbia-

mo ottimi rapporti. Sono loro che vengono a far visita ai loro cari nella struttura».

Da Fornelli a Sant'Agapito. «Da quando sono arrivata nella Casa Famiglia si è aperto uno spiraglio di luce per me. Ero una ragazza timida – racconta L. –, piena di paure e non parlavo con nessuno. Poi, da quando ho conosciuto gli operatori della Crp ho sentito calore e protezione



“

**Anna Tedeschi**

Rispetto al passato, oggi quasi con tutti i parenti dei nostri ospiti siamo riusciti a stabilire nuovamente dei legami

da parte di loro e ho provato soddisfazione. Sono qui da diciassette anni, prima non riuscivo nemmeno ad alzarmi dal letto, mentre oggi collaboro con tutti e ho molta più speranza per il futuro».

